

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 669.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 664.706 - Redazione 676.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.125	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.900
VIE NUOVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25195	1.800	1.000	600

PUBBLICITÀ: non colonna. Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi quotidiani L. 150 - Cronaca L. 100 - Racconti L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SPT) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 3-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica, per la grande giornata di diffusione dedicata alla pace, gli "Amici dell'Unità", di Taranto diffonderanno 8.000 copie

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 277

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il peggiore degli accordi

Una dichiarazione della Direzione del P.C.I.

Nel momento in cui l'Italia assume l'amministrazione della città di Trieste e di una parte del suo territorio i comunisti italiani rivolgono ai lavoratori, ai cittadini, a tutti i triestini il loro saluto fraterno ed esprimono loro la più calda simpatia. I lavoratori e i patrioti italiani, in tutti questi anni di duro travaglio per la popolazione triestina, hanno sperato una ben diversa soluzione e hanno operato perché fosse possibile garantire la libertà, l'unità del territorio e il compimento delle aspirazioni nazionali.

Dopo il fascismo, che aveva voluto scavare con l'oppressione e col terrore una trincea insormontabile fra italiani e slavi, dopo l'ultimo tradimento mussoliniano, che aveva consegnato la città ai tedeschi, il trattato di pace rappresentava per l'Italia una dura soluzione che poteva essere accettata solo nello spirito di rinnovati rapporti fra i popoli e di una collaborazione fra tutte le nazioni. Le decisioni del trattato di pace non dovevano però in nessun modo venire aggravate: non doveva essere possibile che mentre l'Italia era costretta a subire le clausole che più le pesavano gli altri venissero meno agli impegni solennemente firmati.

Il trattato di pace garantiva l'unità del Territorio libero di Trieste, lo sgombero delle truppe jugoslave dalla zona B e delle truppe inglesi e americane dalla città di Trieste e dalla zona A, il diritto a quelle popolazioni, in maggioranza italiane, di amministrarsi liberamente e di vivere nel pieno rispetto di tutti i diritti democratici e nazionali. La costituzione del Territorio libero, nella sua integrità, avrebbe potuto significare un primo passo nella libera determinazione della popolazione e per una soluzione pacifica, ottenuta con il consenso di tutte le nazioni e nel rispetto della volontà popolare. È stato per questo che i comunisti e i lavoratori italiani hanno chiesto sempre che le truppe straniere lasciassero il territorio delle due zone, che i triestini fossero liberi, che si concedesse loro il diritto di esprimersi attraverso un plebiscito e, infine, che questi obiettivi venissero raggiunti attraverso pacifiche trattative con l'altra parte interessata.

I governi clericali hanno preferito, da una parte, fare della questione triestina un elemento della loro politica di divisione del Paese, mentre, dall'altra parte, accettavano tutte le soluzioni che, di volta in volta, sono sembrate le più utili agli interessi inglesi e americani. Alla vigilia del 18 aprile 1948 la Democrazia cristiana vuole ingannare gli italiani mandando la famiglia non tripitata, nella quale, con il nome di mettere gli alleati promettevano solennemente il ritorno all'Italia di tutto il territorio libero. Quando il lungo inganno apparve ormai insostenibile fu mutata la promessa in quella del ritorno della intera zona A nell'attesa delle trattative per la zona occupata dalla Jugoslavia. La Camera dei deputati, con decisione unanime, impegnò il governo a chiedere un plebiscito e a non accettare un baratto umiliante e una spartizione che sarebbe stata rovinosa per le popolazioni della zona istriana. All'unanimità dei partiti italiani corrispondeva a Trieste l'angoscia profonda e l'unanime rigetto di ogni soluzione che, dividendo definitivamente il territorio, avrebbe sacrificato non solo gli interessi delle popolazioni triestine, ma resa difficile, quasi impossibile la vita della città.

Oggi il governo di Scelba e di Saragat, accettando l'imposizione degli inglesi e degli americani, venendo meno agli impegni più solenni e deludendo le speranze popolari ha firmato il trattato più sfavorevole che potesse venire patuito, ha concluso con la nuova capitolazione una triste periodo di una politica estera dimentica degli interessi e della dignità della nazione.

Con questo trattato non solo viene in modo definitivo realizzata la spartizione del Territorio libero, ma la stessa zona A viene gravemente mutilata, così che nuovi esuli si aggiungono a quanti hanno dovuto lasciare le loro case e la loro terra in questi anni, e a queste popolazioni viene brutalmente negato il diritto democratico del plebiscito.

I comunisti italiani denunciano ancora una volta la politica antifonazionale dei gruppi che si sono fatti succubi dell'imperialismo americano, condannano la decisione del governo di venir meno all'impegno per la soluzione della questione triestina risultante da un voto unanime del parlamento, esprimono la loro solidarietà alle popolazioni costrette all'esodo o private della speranza di ritornare ai loro focolari.

Il baratto e la rinuncia, la grave situazione nella quale vengono a trovarsi gli esuli e i cittadini stessi di Trieste sono una nuova conferma di come la politica di soggogazione allo straniero e la divisione all'interno del paese siano esiziali agli interessi della patria. Questo nuovo errore, pagato a caro prezzo dai triestini e dagli italiani, deve essere un monito solenne a ricercare una nuova politica estera, a lottare per la distensione internazionale e la collaborazione europea, a far cessare la guerra fredda e la discriminazione fra gli italiani. Ai lavoratori triestini, ai cittadini italiani e sloveni del territorio di Trieste, agli esuli, noi rinnoviamo il nostro saluto rivolendo l'appello di unirsi ai due milioni di italiani nati nella lotta per la libertà, per l'indipendenza, per la pace.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

3 ottobre 1954

DOLOROSO RISULTATO DI 7 ANNI DI OLTRANZISMO ATLANTICO

Scelba annuncia la spartizione del TLT e la cessione a Tito di parte della zona A

Il «memorandum d'intesa» firmato da Brosio e Velebit - L'amministrazione italiana a Trieste - Tutta la zona B alla Jugoslavia - Muggia espone il gonfalone comunale a tutto - Il triste esodo di tutti gli abitanti del territorio che passerà sotto Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — L'accordo fra Italia e Jugoslavia per la spartizione del Territorio libero è stato siglato questa mattina a Londra, al termine di otto mesi di trattative.

La cerimonia nella quale è stato sanzionato l'atto di rinuncia alla Zona B, è avvenuta a Carlton House, residenza privata del ministro Eden, il quale non ha potuto tuttavia essere presente perché colpito da una forma influenzale che gli aveva impe-

di evitare di dare ai documenti siglati oggi il carattere di un trattato e perciò definitivo e suscettibile di ratifica parlamentare. Il Foreign Office ha tuttavia messo in chiaro, in una dichiarazione resa pubblica contemporaneamente all'atto della firma, che il governo inglese non appoggerà ulteriori rivendicazioni jugoslave italiane nei riguardi del territorio sotto la sovranità dell'amministrazione altrui.

Con tale affermazione il governo di Londra (e di Wa-

tenuto desto in queste terre, questa giornata, la città era stata abbandonata pacificamente ad aggrarsi per il corso e per le piazze studenti e ragazze che recavano coccarde o nastri o cravatte o sciarpe tricolori o addirittura tutte queste cose insieme. E tra loro non mancavano di scarni notare certi gruppetti di scalmanati fascisti che cercavano a più riprese di dar vita a cortei di cui non sarebbe stato difficile prevedere la destinazione.

Ma tutti i tentativi di trasformare le manifestazioni in gazzarre fallirono sul nascere per la consapevolezza dei cittadini i quali, nella grande maggioranza, seppure lieti di vedere finalmente tramontare l'era della dominazione straniera, non furono per niente indifferenti al dolore

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere in sostanza limitati a quelle state quindi rivolte al ministro degli Esteri circa i riflessi che il raggiunto accordo

Per questo al balcone della presidenza municipale di Muggia, cioè al centro della zona A più danneggiata dallo spostamento di confine, è stato esposto al fianco della bandiera nazionale il gonfalone comunale col tutto. Alle 13 un numeroso assembramento di cittadini si era andato raccogliendo in

GUIDO NOZZOLI
(Continua in 2. pag. 9. col.)

Conferenza stampa del ministro Martino

Al termine della laboriosa giornata politica, il ministro Martino ha ieri sera tenuto a Palazzo Chigi una conferenza stampa, nel corso della quale ha illustrato ai giornalisti italiani ed esteri i risultati delle recenti assise di Londra e dell'accordo sulla spartizione del TLT.

Numerose domande sono state quindi rivolte al ministro degli Esteri circa i riflessi che il raggiunto accordo

potrebbe avere sull'eventuale entrata dell'Italia nel Patto balcanico e sulla disciplina della pesca nelle acque territoriali delle due zone. Infine, un nostro redattore ha posto all'on. Martino tre domande. «Il memorandum d'intesa fra i quattro governi è stato chiesto innanzi tutto — comincia con l'affermare che alla spartizione si è dovuti arrivare — in vista del fatto che è stata constatata l'impossibilità di tradurre in atto il trattato di pace?», quali passi sono stati compiuti dal governo italiano d'accordo con quelli alleati, perché venisse creato il TLT dopo che l'URSS ebbe ad accettare, quale governatore, un candidato proposto dalle potenze occidentali?»

L'on. Martino ha così risposto: «Dalle furono le trattative per applicare il trattato di pace, ma mai si riuscì a trovare un accordo sul nome del governatore. È vero che a un certo momento vi fu una manifestazione di buona volontà da parte dell'URSS, in quale accettò il nome del candidato occidentale, ma pur-

troppo non seguì nulla di concreto. «Il governo italiano — è stato chiesto ancora — ha spiegato un'azione diplomatica, e quale, perché la situazione del TLT venisse risolta attraverso un plebiscito, come fu chiesto dal Parlamento all'epoca del governo Pella?». «Sì. Questa azione è stata diretta costante della nostra diplomazia. Ma non vi fu l'adesione della Jugoslavia». «Alla sua terza domanda, il nostro redattore è stato bruscamente interrotto da un funzionario di Palazzo Chigi, ma il ministro Martino si è cortesemente scusato di non poter precisare l'estensione, in chilometri quadrati, della zona A e della zona B e più esattori ente di quanto la zona che resta alla Jugoslavia sia più grande di quella italiana.

In sesta pagina il testo completo dell'accordo di spartizione e dei documenti allegati.



LONDRA — L'ambasciatore Brosio firma l'accordo (Telefoto)

ditto, nella mattinata, di partecipare al consiglio di gabinetto inglese.

Gli ambasciatori Brosio e Velebit hanno firmato il «memorandum d'intesa», rispettivamente per il governo italiano e per quello jugoslavo, mentre per i governi inglese e americano hanno firmato Geoffrey Harrison, sottosegretario di Stato al Foreign Office, e Llewellyn Thompson, ambasciatore degli Stati Uniti in Austria, e che i due delegati che hanno condotto le trattative che si sono svolte a Londra dallo scorso gennaio.

A mezzogiorno e mezzo tutti gli atti necessari a rendere esecutivo l'accordo erano stati firmati. La espressione «memorandum d'intesa» che definisce gli accordi è una formula procedurale con la quale si

Washington e Parigi che si sono associati) annulla formalmente sia la dichiarazione tripartita del 1948 che quella bipartita dell'ottobre 1953, e precisa che l'accordo firmato oggi è a tutti gli effetti una soluzione definitiva del problema.

LUCA TREVISANI

L'annuncio a Trieste

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 5. — L'annuncio che oggi sarebbe stato siglato a Londra il «Memorandum d'intesa» sulla spartizione del TLT, ha spiegato molto bene gli avvenimenti, sempre più drammatici che per nove anni ha

Oggi comincia al Senato il dibattito sugli accordi firmati ieri a Londra

I gruppi comunista e socialista voteranno contro - La gravità del testo letto da Scelba - Forzati applausi della maggioranza - La seduta del consiglio dei ministri e la cerimonia al Quirinale

La firma in calce all'accordo di spartizione del TLT è stata apposta ieri alle 12,30 al gran completo al Quirinale, con seguito di macchine, protettori ecc. Qui Scelba ha informato Einaudi dell'accordo con brevi parole, e Einaudi gli ha risposto sottolineando il carattere di compromesso, povero però e privo di vero entusiasmo nel contenuto.

Finalmente, alle 17, il governo si è presentato schierato dinanzi al Senato per l'approvazione dell'accordo di spartizione del TLT. Il Consiglio ha quindi nominato il prefetto Palamara, dieci minuti dopo onde ricevere un applauso personale, ma non lo ha ricevuto.

Solo quando Scelba ha cominciato a parlare, salutandolo il riapparire del tricolore sulla terra triestina, allora la maggioranza si è alzata in piedi e ha applaudito gridando «viva Trieste», mentre anche i senatori di sinistra si alzavano senza unirsi all'applauso, e mentre da destra si gridava «viva l'Italia». Analoghe manifestazioni del centro governativo, sempre più festose furono tuttavia, dopo il saluto la fine del discorso di

Scelba e le parole di circostanza pronunciate poi al termine della seduta dal Presidente Merzagora. Nel suo discorso, Scelba si è in sostanza limitato a esporre i termini dell'accordo, cercando di darne l'interpretazione migliore possibile. Purtroppo, il testo dell'accordo — che pubblichiamo altrove integralmente — corrisponde a tutte le gravi anticipazioni che da tempo ne erano state fatte.

In vista del fatto che è stata constatata la impossibilità di tradurre in atto le parti governative con in testa Einaudi sono occorsi innanzi tutto i seguenti risultati: 1) che il plebiscito, essendo per la spartizione, costoro levano il preambolo e tutta la gravità del passo che il governo italiano ha compiuto accettando il baratto. Innanzitutto, se non si è voluto applicare il Trattato di pace, ciò è stato perché l'unificazione delle due zone, il ritiro di tutte le truppe straniere e l'autogoverno delle popolazioni locali — previsti dal Trattato — contraddicevano ai piani strategici anglo-americani e titini; ed è questi piani che il governo italiano ha sacrificato l'indipendenza nazionale e quello delle popolazioni triestine. In secondo luogo, la conclamata «impossibilità» di applicare

Trattato marca il carattere definitivo della spartizione: poiché, dal momento che le parti si impegnano a non impiegare la forza per modificare gli attuali confini, è evidente che non esiste più alcuna carta — al di fuori del Trattato di pace — per togliere a Tito la zona B e riunificare il Territorio libero, o anche per ottenere rettifiche in zona B a favore dell'Italia. Da questo punto di vista, gli innumerevoli telegrammi, messaggi ecc. che si sono scambiati ieri i capi dei

di cosa da poco, anche se ha aggiunto di essere «addolorato» per tale rinuncia. In realtà, le stesse popolazioni interessate ritenevano che si sarebbe trattato di una zona più ristretta; oggi da quelle terre comincia l'esodo, e il cerchio litino intorno al porto di Trieste si stringe. Il fatto stesso che il governo italiano abbia controfirmato dimostra che è Tito a tenere il coltello dalla parte del manico, con lo appoggio anglo-americano.

In terzo luogo l'accordo è quanto mai insoddisfacente per la tutela delle minoranze. Le modalità previste per la scelta della residenza e la alienazione dei beni di quei cittadini che vogliono trasferirsi da una zona all'altra preludono chiaramente a uno scambio più o meno forzato di popolazioni, a esodi su larga scala, con tutte le conseguenze deleterie per le povere famiglie del luogo. Le garanzie per le minoranze sono scritte sull'acqua, nonostante che la reciproca diffidenza abbia ispirato tutta una rete di clausole e contro-clausole; e ne è prova l'assoluta assenza di diritti politici per le minoranze etniche.

Alla grave responsabilità politica e storica che il governo si assume con il baratto, si aggiungono le responsabilità che si preparano a condividere tale responsabilità (la destra d.c. e monarchica parlano dell'accordo come di un «bono» amaro) ma si preparano a rotolarlo) si sono fin da ieri contrapposte le chiare e recise posizioni dei partiti popolari. Il gruppo comunista del Senato, dopo le comunicazioni di Scelba, è riunito ed ha approvato un ordine del giorno con il quale costata: «1) che gli accordi raggiunti, malgrado la maschera di provvisorietà, segnano di fatto la spartizione definitiva del TLT, senza che all'Italia rimanga un qualsiasi strumento diplomatico e giuridico atto a sostenere una diversa soluzione; 2) che gli accordi non rispettano la volontà delle popolazioni interessate; 3) che gli accordi peggiorano le condizioni della dichiarazione dell'otto ottobre, 4) che essi coronano il fallimento di tutta la politica estera italiana che ha costantemente asserito gli interessi e la dignità nazionale alla politica imperialistica atlantica».

Il gruppo comunista ha quindi deliberato di votare contro la convenzione. Analoga decisione ha preso il gruppo del PSI, il cui Comitato Centrale ha diffuso una risoluzione che definisce l'accordo di Londra come «il peggiore accordo di cui si sia mai parlato negli ultimi dieci anni. Il dibattito parlamentare si aprirà oggi stesso nell'aula del Senato alle ore 18, e nei giorni prossimi dovrà riaprirsi alla Camera.



Contrastanti voci sull'imminente conclusione dell'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi

Gli ultimi interrogatori e le nuove indagini avrebbero aggravato la posizione degli imputati - Il questore Polito e l'art. 378 del C.P. - Il numero telefonico dei Piccioni fu cambiato dopo le nostre rivelazioni sulla conversazione Alida-Piero

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Ciò significa evidentemente che, nel corso delle più recenti indagini, sono emersi a carico degli imputati elementi tali da aggravare la sua posizione processuale. In altre parole, Sepe ha compiuto un altro passo (piccolo, se si vuole, e di natura apparentemente formale, ma degno di essere tenuto presente) verso il rinvio a giudizio di Polito.

Gli interrogatori e le nuove indagini avrebbero aggravato la posizione degli imputati - Il questore Polito e l'art. 378 del C.P. - Il numero telefonico dei Piccioni fu cambiato dopo le nostre rivelazioni sulla conversazione Alida-Piero

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.

Si sta avvicinando a grandi passi la conclusione dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi? Nelle ultime quarantott'ore si sono manifestati alcuni sintomi che potrebbero indurre anche l'ostentato di Eneo, chiudendo il suo avvocato difensore: il suo avvocato difensore.